

OCCASIONE STORICA DI RIEQUILIBRIO FISCALE

di **Antonio Padoa Schioppa**

La situazione finanziaria dell'Italia costituisce davvero un rischio grave non solo per noi ma per l'Europa.

È sbagliato, lo abbiamo visto bene, subordinare gli interventi europei al previo risanamento nazionale. Sarebbe, una volta ancora, la sostanziale adozione della dottrina ordoliberalista: «Prima la casa in ordine... e poi non occorrerà probabilmente altro». È invece giusto anzi necessario pretendere che le due strategie vadano avanti insieme.

Con gli interventi determinati dalla pandemia l'Italia avrà una massa enorme di nuove risorse con ulteriore vistosa dilatazione del nostro debito pubblico. Un aumento che sarebbe insostenibile senza gli acquisti dei titoli da parte della Bce, perché altrimenti già ora lo spread sarebbe salito a 500 punti. E ai mercati, i cui difetti di visione e di valutazione sono ormai chiari a chi li vuole vedere, non si può imputare di rifuggire dall'investimento in titoli di Stato di Paesi a rischio di default, se non a condi-

zioni più allettanti sul tasso di interesse richiesto.

E allora o si imposta da subito una linea volta a recuperare in modo strutturale, cioè permanente, una quota importante dell'evasione fiscale dell'Italia, che consentirebbe una graduale ma strutturale diminuzione del nostro debito pubblico, accanto a una progressiva diminuzione di alcune aliquote, oppure prima o poi l'Italia andrà a fondo. E con noi l'Unione europea. E il mercato unico. E l'euro.

Angela Merkel dunque qui ha ragione. Occorre una riforma delle fiscalità nazionali. L'Olanda deve smetterla con gli aiuti di Stato alle multinazionali. L'Italia – una volta aumentato ulteriormente il debito per le ragioni di emergenza di oggi – deve smetterla con gli sforamenti che innervosiscono i mercati, deve attuare davvero la *spending review*. E prima ancora deve disporre da subito una politica ferma e intelligente di rientro dall'evasione fiscale. L'occasione è storica, anche per ridurre la nostra economia in nero, l'enorme sommerso. E poi

occorre un'armonizzazione fiscale al livello europeo, in particolare per la quota fiscale sui profitti societari, come del resto i Trattati prevedono. A oggi occorre per questo l'unanimità del Consiglio, ma bisogna arrivarci.

Le scelte che l'Europa sta facendo in queste settimane sono di portata storica. Il raddoppio del bilancio dell'Unione non avrebbe mai ottenuto il via libera senza il virus. Naturalmente, il diavolo si annida nei dettagli, che poi tali non sono: quale la quota di vere risorse proprie? Quale la scadenza (dovrebbe essere molto lunga) e quale l'entità dei prestiti consentiti dall'aumento del bilancio settennale? Vedremo.

La sfida per il governo Conte, che sta facendo molto bene perché ne dicano i commentatori stranieri – e un livello di consenso così alto per l'attività del governo non si era vista da moltissimi anni; qualcosa vorrà pur dire... ma tanti nostri commentatori danno peso ai sondaggi solo quando vogliono loro – questa sfida è di enorme portata. Non può essere persa.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

**DALLA PANDEMIA
LA SVOLTA
PER COMBATTERE
STABILMENTE
L'EVASIONE
E RECUPERARLA**

